ARTI FIGURATIVE

Una «personale» di Alberto Gianquinto a Roma

LE CICALE DI VAN GOGH

A sinistra Alberto Gianquinto «Il pane e il grillo solo» (1964)

A destra Alberto Gianquinto «Paesaggio di Jesolo» (1965)

Del solitario intuito lavoro di due anni Alberto Gianquinto presenta a Roma (Galleria La Nuova Pesa – via del Vantaggio 16) una trentina di pezzi. Nessuna ovvia violenza o meglio un soggetto immoralista ed esplosivo di quel tipo meno quotidiano della natura che in lui furono dei lunghi passi dalla pittura nuova italiana.

Stanno assieme nella mostra due tipi di quadro: due motivi diversi uno e il motivo narrativo che si serve del simbolo e della metafora ed ha una scelta e libera struttura plastica cubista e picassiana si guarda il *Trittico del Cerano* le variazioni delle «battaglie con la testa furiosa di cavallo contro la gracile gabbia degli uccelli e le due versioni della *Piccola ronda* (ne esiste un'altra assai bella di grandi dimensioni in una collezione veneziana) il secondo è il motivo del paesaggio puro o della natura portata in una stanza.

Il primo motivo non diventa tuttavia, quella non tende a quel che si chiama la classicità ottica che pochi artisti oggi e a partire dagli interni di Dufy quindici o cinquanta anni fa hanno nuovo nel bel mezzo delle immense ricerche plastiche figurative. Anche sembra però che la struttura ideologica di quel modo di narrare si sia indebolita e si manifesti quasi per compensazione un pittoricismo immediato e talvolta una fiamma nera che nutrendosi di una naturalezza sicura e di una felicità spontanea del fare pittorico e maledettamente pericoloso. Certo ci sono frammenti che non si dimenticano ad esempio il pannello di destra del *Trittico del Cerano* dove quel convento turchese di mimi spariti e un rapimento lirico bandelliano. Oppure la cordiale tavola del gioco delle bocciette (ci ritorna in ottobre all'inizio del Tevere) e in quel *Tavolo* in cui la *Stele per l'ar Babel* uno dei suoi migliori quadri di sempre tra contatto con quel magico simbolismo che fu tipico della serie di pitture per la sergente generale Gianula Bupiscera.

Se il racconto non è più sicuro come un tempo e se la scelta degli oggetti e il loro montaggio non toccano più la primitiva folgorazione dell'emblema i quadri di paesaggio e le «nature morte» segnano un momento particolarmente felice della pittura di Gianquinto sono in gran parte credo quadri dipinti in un grande studio a Jesolo.

In studio certo il pittore ha ritoccato e qualche quadro gli è tornato [illegible] sotto le mani la pittura delle solitarie [illegible] e la Pozza [illegible] [illegible] ma [illegible] [illegible] [illegible]